

LE TARIFFE DI TRASPORTO FUNEBRE NELL'AMBITO COMUNALE

Contenuti:

- 1) Art. 16 e 19 del DPR 10/9/1990 n. 285.
- 2) Bozza di articolo di regolamento di Polizia Mortuaria Comunale su "Trasporti gratuiti e a pagamento".
- 3) Direttiva CIP n. 44/90 del 19/12/1990.
- 4) Aggiornamento al 1991 della circolare FEDERGASACQUA n. 2385 del 18/5/1984 riguardante l'applicazione delle direttive CIP per la modifica di tariffe di trasporto funebre.
- 5) Indagine sulle tariffe di Trasporto Funebre in Italia. Dati 1987.

1. Il trasporto delle salme, salvo speciali disposizioni dei regolamenti comunali, è:

- a) a pagamento, secondo una tariffa stabilita dall'autorità comunale quando vengono richiesti servizi o trattamenti speciali;
 - b) a carico del comune in ogni altro caso. Il trasporto deve essere comunque effettuato in una forma che garantisca il decoro del servizio.
2. L'unità sanitaria locale competente vigila e controlla il servizio di trasporto delle salme, ne riferisce annualmente al sindaco e gli propone i provvedimenti necessari ad assicurare la regolarità.

Art. 19 - DPR 285/90

1. Il trasporto dei cadaveri dal luogo del decesso al deposito di osservazione, all'obitorio o al cimitero si esegue a cura del comune, in carro chiuso, sempre che non sia richiesto dagli interessati di servirsi di mezzi speciali di trasporto ai sensi dell'art. 16, comma 1, lettera a).
2. Nei casi previsti dall'art. 16, comma 1, lettera a), ove il servizio dei trasporti con mezzi speciali non sia esercitato dal comune e con diritto di privativa, il comune per i trasporti funebri che consenta di eseguire a terzi nel territorio comunale, e sempre che non si tratti di trasporti eseguiti da confraternite con mezzi propri, può imporre il pagamento di un diritto fisso la cui entità non può superare quella stabilita per trasporti di ultima categoria.
3. Ove sia richiesto il trasporto di cadaveri da comune ad altro comune o all'estero con mezzi di terzi e semprechè esso venga effettuato con gli automezzi di cui all'art. 20, i comuni di partenza e di arrivo del trasporto possono imporre il pagamento di un diritto fisso la cui entità non può superare quella stabilita per i trasporti di ultima categoria svolgentisi nel territorio comunale.
4. Sono esenti da qualsiasi diritto comunale i trasporti di salme di militari eseguiti dalle amministrazioni militari con mezzi propri.

Art. XX

Trasporti gratuiti e a pagamento

I trasporti funebri sono a pagamento e gratuiti:

- a) a pagamento, secondo la tariffa stabilita dal Consiglio Comunale, quando la salma è destinata alle sepolture private o comunque siano richiesti servizi o trattamenti speciali intendendosi per tali, il trasporto con il medesimo carro di composizioni floreali, di cartelli indicanti il nominativo della salma, di feretro diverso da quello fornito gratuitamente ai sensi dell'art. 91 del T.U.L.C.P. 3/3/1934 n. 383, la sosta lungo il percorso.
- b) Gratuiti, ed in modo decoroso, a carico del Comune, in ogni altro caso.

Direttive alle amministrazioni regionali, provinciali, comunali ed ai comitati provinciali prezzi. (Provvedimento n. 44/1990).

IL COMITATO INTERMINISTERIALE DEI PREZZI

Visto il decreto legislativo luogotenenziale 19 ottobre 1944, n. 347 ed in particolare l'art. 4, ultimo comma, che attribuisce al Comitato interministeriale dei prezzi la facoltà di impartire ai comitati provinciali prezzi direttive per il coordinamento e la disciplina dei prezzi provinciali e locali;

Visto il decreto legislativo luogotenenziale 23 aprile 1946, n. 363;

Visti i decreti legislativi del Capo provvisorio dello Stato 22 aprile 1947, n. 283 e 15 settembre 1947, n. 896 ed in particolare l'ultimo comma dell'art. 13;

Visto l'art. 52 del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616, con il quale l'esercizio delle funzioni amministrative relative alle attività dei comitati provinciali prezzi è delegato alle regioni nel quadro degli indirizzi determinati dal Governo;

Vista la norma dell'art. 17, punto 1, della legge 28 febbraio 1986, n. 41 la quale, tra l'altro, dispone che il C.I.P., al fine del contenimento, nel complesso, della media ponderata degli incrementi delle tariffe e dei prezzi amministrati dei beni e dei servizi inclusi nell'indice ISTAT dei prezzi al consumo per l'intera collettività nazionale entro il tasso massimo di inflazione indicato per ciascun anno nella relazione previsionale e programmatica del Governo, ovvero aggiornato in sede di approvazione della relazione previsionale e programmatica per l'anno successivo, emani apposite direttive alle amministrazioni regionali, provinciali e comunali ed ai comitati provinciali prezzi per i provvedimenti da adottarsi nell'ambito territoriale di loro competenza;

Vista la legge n. 38 del 28 febbraio 1990 in materia di norme urgenti per la finanza locale;

Vista la relazione previsionale e programmatica che fissa nel 5% medio il tasso massimo di inflazione previsto dal Governo per il 1991;

Considerati i dati di preconsuntivo 1990, relativi al complesso delle tariffe e dei prezzi amministrati e sorvegliati, che recano un "trascinamento" del 3,7% sui prezzi dell'anno successivo e che perciò, rispetto al tasso massimo del 5% determina uno spazio massimo di aumento pari all'1,3% in media d'anno;

Delibera:

Le amministrazioni regionali, provinciali, comunali ed i comitati provinciali prezzi valuteranno le richieste di aumento di tariffe e prezzi da deliberarsi nell'anno 1991 nell'ambito territoriale di loro competenza, attenendosi ai seguenti criteri:

- a) stabilire il complesso degli aumenti di competenza entro il tasso medio ponderato del 5%, comprensivo degli effetti di "trascinamento" dal 1990, rispetto al valore medio registrato nel 1990;
- b) provvedere a far decorrere le eventuali revisioni di tariffe e prezzi non prima che sia decorso un periodo di un anno dalla precedente revisione;
- c) assumere le relative determinazioni entro tempi tecnici adeguati alle specifiche problematiche relative ai settori interessati;

d) trasmettere alla Segreteria generale del CIP, entro cinque giorni dalla loro assunzione, copia dei provvedimenti deliberati.

Le amministrazioni regionali, provinciali, comunali ed i comitati provinciali prezzi, relativamente alle tariffe del pubblico trasporto ed alle tariffe di tutti gli acquedotti, in deroga a quanto disposto dal precedente punto a) deliberano gli adeguamenti in osservanza delle specifiche norme di legge vigenti.

Con l'occasione si fa presente che a norma dell'art. 1-bis della legge 12 giugno 1984, n. 219, il Presidente del Comitato interministeriale dei prezzi, o il Ministro da lui delegato, su conforme parere del comitato stesso o della giunta, ai sensi dell'art. 3 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 15 settembre 1947, n. 896, può sospendere, in via d'urgenza, i provvedimenti adottati dai comitati provinciali dei prezzi in violazione delle disposizioni o delle direttive di cui ai commi precedenti.

Inoltre, per verificare la congruità di cui al punto a), le amministrazioni regionali, provinciali, comunali ed i comitati provinciali prezzi sono invitati ad avvalersi del sistema informativo del C.I.P., che per ogni capoluogo di provincia dispone delle rilevazioni degli indici dei prezzi Istat elaborate nel quadro di una visione complessiva locale e nazionale.

I commissari di Governo seguiranno il puntuale adempimento delle disposizioni contenute nel presente provvedimento.

Roma, 19 dicembre 1990

Il Ministro-Presidente delegato: **BATTAGLIA.**

AGGIORNAMENTO AL 1991 DELLA CIRCOLARE FEDERGASACQUA N. 2385 DEL 18/5/1984 RIGUARDANTE L'APPLICAZIONE DELLE DIRETTIVE DEL CIP PER LA MODIFICA DI TARIFFE DI TRASPORTO FUNEBRE.

...omissis...

2. Revisione della tariffa non prima che sia decorso un periodo di un anno dalla precedente revisione.

In pratica si porta ad un anno il lasso di tempo intercorrente fra ogni revisione tariffaria, salvo poter graduare le variazioni in più scaglioni.

Non sono da considerare come "revisioni tariffarie" provvedimenti parziali e limitati a singole voci di scarso peso nella struttura tariffaria, resisi necessari come adattamento a contingenze specifiche.

Si ritiene che l'applicazione di revisioni tariffarie graduali (ad es. bimestrali, trimestrali, semestrali, ecc.) non determini la partenza del periodo di congelamento tariffario dall'ultima applicazione, ma essa è in relazione al momento in cui si è deliberata l'intera manovra.

La circostanza deve far riflettere sulla necessità di operare valutazioni attente nella determinazione delle revisioni tariffarie, attraverso pure strumenti di indagine statistica dei dati fisici di riferimento e con il ricorso sistematico all'analisi della formazione del costo dei servizi.

Le direttive C.I.P. intendono così incentivare strumenti che consentano in via prioritaria un abbattimento dei costi di produ-

zione del servizio (agendo sui vari fattori di costo dei beni e servizi) e contemporaneamente il ricorso allo strumento tariffario nei limiti prefissati.

3. L'aumento medio annuo delle tariffe dei trasporti funebri

Dovrà essere contenuto, compresi gli effetti di "trascinamento", entro e non oltre il 5%.

È opportuno esemplificare con alcuni casi concreti.

3.a Tariffa ferma per tutto l'anno 1990

Ipotizzata in 200.000 L. detta tariffa, l'aumento massimo dovrà essere contenuto in 10.000 L. se decorre dall'1/1/1991.

3.b Tariffa aggiornata in corso d'anno 1990

Si possono presentare vari casi:

3.b.1 Effetto di "trascinamento" per il '91 che supera o eguaglia il tetto fissato: le tariffe sono da fermarsi agli attuali livelli.

Es.: Tariffa di L. 150.000 per i primi 4 mesi 1990

Tariffa di L. 180.000 per gli ultimi 8 mesi 1990

Tariffa media 1990 = L. 170.000

Tetto massimo 170.000 x 1,05 = L. 178.500.

La tariffa in vigore ha un effetto di trascinamento nel 1991 che non consente aumenti tariffari. In teoria è un caso che può presentarsi di rado.

3.b.2. Effetto di "trascinamento" per il '91 inferiore al tetto fissato: si ha la possibilità di graduare in più tempi la revisione tariffaria (partendo ad es. dal 1° Maggio) o in una soluzione unica o ancora da diversa data.

Definiti come:

Tm 90 = tariffa media per l'anno 1990 in relazione ai diversi periodi di vigenza tariffaria.

Tm 91 = Tariffa media per l'anno 1991 in relazione ai diversi periodi di vigenza tariffaria.

n = numero di mesi per cui far decorrere la nuova tariffa.

Tv = Tariffa vigente prima della revisione tariffaria.

i = incremento percentuale della tariffa media del 1991 rispetto a quella del 1990.

T = nuova tariffa

Vale la
$$T = Tv + \frac{12 (Tm\ 90 (1+i) - Tv)}{n} \quad (1)$$

Secondo le diverse situazioni si possono presentare vari casi:

3.b.2.1 Fissato l'incremento percentuale i e la data da cui far decorrere la revisione tariffaria si determina la nuova tariffa con la (1)

Es.:

Tariffa di L. 150.000 per i primi 4 mesi 1990

Tariffa di L. 155.000 per gli ultimi 8 mesi 1990 (Tv)

$$Tm\ 90 = (150.000 \times \frac{4}{12} + 155.000 \times \frac{8}{12}) = L. 153,333$$

n = 7 - cioè applicazione nuova tariffa dal 1/6/1991.

i = 0,05 - 5% pari al massimo consentito

$$T = 155.000 + \frac{12}{7} (153.333 (1+0,05) - 155.000)$$

$$T = 155.000 + \frac{12}{7} (6.000) = 155.000 + 10.286$$

T = L. 165.286

Arrotondabile a 165.250 (con aumento percentuale effettivo compreso degli effetti di trascinamento del 4,99%).

3.b.2.2. Fissato l'incremento percentuale i e la misura della nuova tariffa si vuol conoscere da quando far decorrere la revisione tariffaria.

Si usa la seguente formula indiretta:

$$n = 12 \frac{[Tm_{90} (1+i) - Tv]}{T - Tv} \quad (2)$$

È ovvio che per avere il risultato non in mesi, ma in giorni basti sostituire a 12 il numero 365.

Es.: Tm 90 = L. 153.333

Tv = L. 155.000

i = 0,05 (5%)

T = L. 165.000

$$n = 365 \frac{[153.333 (1+0,05) - 155.000]}{165.000 - 155.000}$$

$$n = 365 \frac{[161.000 - 155.000]}{165.000 - 155.000}$$

$$n = 365 \frac{6.000}{10.000} = 219 \text{ giorni}$$

Pertanto la decorrenza dovrà essere dal 25/5/91.

3.b.2.3. Fissata la misura della nuova tariffa e la decorrenza si vuol conoscere l'incremento medio tariffario. Si usa la seguente formula indiretta.

$$i = \frac{(Tv - Tm_{90}) + \frac{n}{12} (T - Tv)}{Tm_{90}} \times 100 \quad (3)$$

Il dato è già in percentuale

Es.: T = 165.000

Tv = 155.000

n = 7

Tm90 = 153.333

$$i = \frac{(155.000 - 153.333) + \frac{7}{12} (165.000 - 155.000)}{153.333} \times 100$$

$$= \frac{1.667 + \frac{7}{12} (10.000)}{153.333} \times 100$$

$$= \frac{1.667 + 5.833}{153.333} \times 100 = \frac{7.500}{153.333} \times 100$$

i = 4,89

Si noti a questo punto che, per definizione, l'effetto di trascinamento è dato in termini percentuali (nelle ipotesi fatte) da:

$$et = \frac{Tv - Tm_{90}}{Tm_{90}} \times 100 \quad (4)$$

Es.: Tv = 155.000

Tm 90 = 153.333

$$et = \frac{155.000 - 153.333}{153.333} \times 100$$

et = 1,09%

INDAGINE SULLE TARIFFE DI TRASPORTO FUNEBRE IN ITALIA. DATI 1987.

di Fulvio Bosi e Ivan Marzola

1. FINALITÀ

Questa indagine segue a distanza di alcuni anni una precedente esperienza di lavoro rivolta alla conoscenza per Comuni di diversa popolazione delle forme di gestione, di comportamento, di tariffazione ed altro ancora nel vasto sistema di conduzione nel Settore delle Onoranze e dei Trasporti Funebri.

Per la presente indagine, i cui dati sono stati raccolti nel corso del 1987, sono stati interpellati 192 Comuni appartenenti alle 19 Regioni Italiane, Isole comprese.

Rispetto al precedente studio - datato 1983 - il sondaggio è stato più ampio, così da poter valutare ulteriori dati come, ad esempio, il tempo medio utilizzato nell'esecuzione di un trasporto funebre.

2. METODO

Il metodo di indagine utilizzato è stato per via telefonica, potendo così con grande celerità contattare tutti i 192 Comuni. Pertanto bisogna considerare un margine di errore, contenuto in un 10-15% sull'intero lavoro, pur compensato dalla conoscenza di dati relativi al 1987.

Confrontando infatti la precedente indagine, sono emerse alcune risposte differenti tra loro, per gli stessi Comuni intervistati e ciò a distanza di appena quattro anni.

È doveroso segnalare come grossi centri, tipo Palermo e Latina, hanno fornito informazioni lacunose e sovente di difficile interpretazione, a testimonianza del fatto che questi settori sono scarsamente seguiti dalle Amministrazioni Comunali.

Manca per diverse città, prevalentemente del SUD e delle ISOLE, il minimo di risposta.

Parecchi interessati addirittura hanno dirottato le nostre domande alle Imprese di Onoranze Funebri operanti in zona, adducendo la mancanza di termini di riscontro a revisioni tariffarie.

Con questo, crediamo ugualmente di non aver speso male il tempo dedicato all'indagine. Le risposte raccolte per le undici domande sono state tradotte in una elaborazione computerizzata di cui in questa sede si presenta la sintesi.

Si è così riscontrato quanto sia diverso - da città a città - l'utilizzo del personale necroforo (inteso come quantità) in un servizio funebre.

Si è pure verificato quanti pochi siano i Comuni interessati ad approfondire coi mezzi a loro disposizione le conoscenze per uno studio di miglioramento circa i trasporti e le onoranze funebri.

3. LETTURA DELLE TAVOLE

3.1 La tavola base

A corredo della relazione-indagine, sono state inserite alcune tabelle dimostrative.

Nella TAV. 1 vengono riportati in ordine alfabetico i Comuni interessati all'indagine, che sono appunto 192.

Di seguito si hanno le Regioni di appartenenza (REG.) ed il Comune (COM) e la Provincia (PRV) - quindi vi è una suddivisione fra tutte le intervistate in classi demografiche (CLD) di appartenenza secondo il numero degli abitanti: classe II da 0 a 19.999, classe III da 20.000 a 59.999, classe IV da 60.000 a 99.999, classe V da 100.000 a 249.999 ed infine classe VI con oltre 250.000 abitanti.

Segue, nella lettura, il Codice di Avviamento Postale (COD).

Interessante il successivo dato, dove viene letto il tipo di gestione (GST) in quel determinato Comune: iniziativa privata libera (33), in appalto o concessione a terzi (22), in economia diretta (11) e municipalizzata (12).

Segue poi il numero degli addetti utilizzati - di norma - per eseguire un servizio funebre (ADT); legato a questo ultimo dato, si riporta il tempo medio occorrente per effettuare un trasporto dal luogo del decesso a quello per la sepoltura della salma (TMP).

Di seguito, viene analizzato il dato più interessante dell'indagine: la tariffa di trasporto.

La prima tariffa è quella "base" - (TFB), quindi in applicazione alla privata, la tariffa che viene pagata in "entrata" (TFE) da quel Comune, a cui fa seguito quella in "uscita" (TFU). Da rilevare che non tutte e tre le tariffe sono uguali fra loro e ciò fornisce una ulteriore spiegazione di come si interpreta diversamente - da città a città - il metodo tariffario.

Nella successiva colonna, solo pochi Comuni con Gestione Comune in Economia diretta delle Onoranze Funebrì (ad esempio Ravenna e Bologna) o Municipalizzata (Verona, Ferrara e Vigevano) hanno fornito pure il dato in percentuale della propria quota di mercato (QME) sul totale dei servizi svolti in quel Comune.

L'anno di riferimento dei dati è in parte il 1986, ma soprattutto l'inizio 1987.

3.2 Lettura delle altre Tabelle

Scorrendo le altre tabelle dell'indagine analizziamo che il complesso dei rilevamenti effettuato su 192 Comuni ha dato questi risultati: 185 (pari al 96%) hanno indicato la forma di gestione così suddivisa:

- gestione diretta con 33 casi, di cui 30 con gestione in economia e 3 con Azienda Municipalizzata;
- in appalto o in concessione a terzi con 41 casi;
- gestione Privata con assenza di intervento da parte dell'Ente Locale per i restanti 111 Comuni.

In termini percentuali, le Gestioni Dirette Pubbliche sono il 17,8%, suddivise in 16,2% in Economia e l'1,6% Municipalizzata; il 22,2% in Appalto o in Concessione a Terzi,

(d'ora in poi anche nelle tabelle si farà riferimento all'appalto comprendendovi pure la concessione a terzi) ed il restante 60% a libero mercato.

FORME DI GESTIONE									
ECONOMIA		MUNICIP.		APPALTO		PRIVATI		TOTALE	
Rif.83	Rif.87	Rif.83	Rif.87	Rif.83	Rif.87	Rif.83	Rif.87	Rif.83	Rif.87
NORD	29	27	3	3	22	29	6	10	69
CENTRO	5	5	0	0	6	8	20	24	37
SUD	7	5	0	0	2	5	29	75	85
ITALIA	41	30	3	3	30	41	35	111	185

FORME DI GESTIONE %			
TOTALE			
PUBBLICA	ECONOMIA DIRETTA	16,2%	17,8%
	MUNICIPALIZZATA	1,6%	
APPALTO		22,2%	82,2%
PRIVATI		60 %	
		100 %	100 %

3.3 IL NORD: confronti con il dato nazionale

3.3.1 I tipi di Gestione

Se valutiamo i dati pervenuti in termini di aree geografiche, nel Nord i Comuni interessati dall'indagine sono stati 70; di questi il 99% ha indicato il tipo di gestione con prevalenza di gestione diretta. Infatti, le Gestioni in Economia risultano 27 su un totale di 69 Comuni che hanno inviato risposta e che corrispondono al 39,1%.

Le Aziende Municipalizzate sono 3, corrispondenti al 4,3%.

Le Gestioni in Appalto o in concessione a terzi, in termini numerici sono 29, pari al 42%; il servizio resta libero in 10 casi col 14,5%.

	TIPI DI GESTIONI AL NORD	
	N.	%
ECONOMIA	27	39,1%
MUNICIPALIZZATA	3	4,3%
APPALTO	29	42
PRIVATI	10	14,5%
TOTALE	69	100 %

3.3.2 Perché è più elevata la gestione pubblica al Nord

Già una spiegazione di questo fatto la si può trovare su una diversa struttura demografica e quindi, mentre a livello nazionale il campione oggetto d'indagine presentava il 33,3% di Comuni con popolazione compresa tra 0 e 20.000 abitanti, al

Nord il campione presenta il 15,7%. Tra i 20.000 ed i 60.000 abitanti a livello nazionale troviamo il 27,6%, mentre al Nord si ha il 35,7%.

Sostanzialmente il campione indagato è più spostato verso dimensioni con Comuni maggiori e quindi, dove è più conveniente la gestione diretta del servizio dei Trasporti Funebri, ma anche dove è tradizione dell'Ente Locale intervenire maggiormente nella gestione.

Come si vedrà questo fatto inciderà anche sulla struttura tariffaria, più elevata al Nord che nella media nazionale, perchè al Centro e al Sud essendo lasciato il servizio più all'iniziativa privata in questi casi il costo relativo viene spostato sulla onoranza funebre.

La struttura demografica da 60 a 100 mila abitanti a livello nazionale incide per il 14,6%, mentre nel NORD si arriva al 15,7%.

Fra i 100.000 ed i 250.000 abitanti, troviamo il dato nazionale col 17,7%, mentre al Nord si ha il 24,3%; oltre i 250.000, con un dato nazionale del 6,8%, risulta per il Nord un dato dell'8,6%.

3.3.3 Numero dei Necrofori per Trasporto

La valutazione sul numero dei necrofori per un servizio funebre a livello Nazionale fornisce interessanti dati di confronto con quelli estrapolati per aree geografiche: il valore medio risulta infatti di 2,3 persone utilizzate per servizio, mentre troviamo il 2,7 nel NORD.

È un dato abbastanza attendibile poichè le risposte a Livello Nazionale sono state dell'84%, con il 96% per quanto concerne il NORD, così come riteniamo attendibile il risultato dell'indagine circa la durata di un funerale: a Livello Nazionale con l'85% di risposte dei Comuni intervistati è risultato il tempo medio di 1 ora e 47 minuti e medesimo risultato per quanto concerne il tempo al Nord con il 91% di risposte.

	NUMERO ADDETTI PER SERVIZIO
NORD	2,70
CENTRO	1,57
SUD	2,22
ITALIA	2,31

3.3.4 Valutazione durata servizio

Valutando la durata del servizio per classi, si può notare come a livello nazionale la maggior parte dei dati è incentrata su una durata che è contenuta tra 1 ora ed 1 ora e mezza, con punte fino alle due ore.

Infatti, fra 1 ora e 2 ore troviamo l'81% delle risposte.

A livello del Nord, il discorso diventa leggermente diverso, poichè vi sono incidenze dissimili tra loro; percentualmente si traducono così: il 31,3% tra 1 ora ed 1 ora e mezza, il 31,3% tra 1 ora e mezza e le due ed infine il 37% tra le due ore e le due e mezza.

3.3.5 Tariffa Base di Trasporto (T.F.B.)

Altro dato di interessante valutazione riguarda il valore della Tariffa Base del trasporto funebre all'interno del territorio comunale.

La percentuale di risposte che sul territorio nazionale è pari al 46%, al Nord si conta il 79% e ciò indica immediatamente che il dato è ad un livello di conoscenza scarsamente in possesso non

solo da parte dei Comuni interessati, ma vi è stata una certa resistenza nel fornirlo, soprattutto nel Sud e nel Centro Italia.

A livello nazionale il dato medio è di L. 85.009 per trasporto funebre, con un valore minimo pari a L. 0 per i gratuiti ed un massimo di L. 329.000.

Su 192 Comuni intervistati, hanno fornito risposta il 46%, pari a 88.

Nell'Italia Settentrionale le risposte sono state 55 su 70, col 79%; il valore minimo è stato di L.0, il valore medio L. 109.256 ed il massimo L. 329.000.

È interessante vedere inoltre il dato relativo a come è distribuito il valor medio: a livello nazionale la Tariffa Base è attorno a valori compresi fra le 40 e le 100 mila lire, col 50% dei Comuni.

Nel Nord cambiano le situazioni, poichè interviene essenzialmente la struttura demografica.

In questo caso abbiamo due valori di riferimento:

- 1) fra le 40 e le 100 mila vi è il 42% dei Comuni
- 2) fra le 120 e le 180 mila vi è il 33% dei Comuni.

	FORMA DI GESTIONE DEL TRASPOSTO						TOTALE	
	APPALTO		ECONOMIA		MUNICIP.		RIF.83	RIF.87
	RIF.83	RIF.87	RIF.83	RIF.87	RIF.83	RIF.87		
NORD	66.122	89.886	81.276	196.000	114.167	196.000	77.794	109.250+40%
CENTRO	42.450	56.000	39.600	65.220	--	--	40.669	57.870+42%
SUD	--	70.000	47.714	104.750	--	--	47.714	49.466+3%
ITALIA	62.740	80.523	70.463	108.531	114.167	196.000	69.985	85.009

DIFFERENZA

% '83 - '87 +21,5% +33,5% +2% +21,5%

3.4 IL CENTRO: confronti con il dato nazionale

3.4.1 I tipi di gestione

I dati del Centro presentano un basso numero di risposte: sul tipo di gestione hanno risposto tutti i Comuni: 37 su 37. Si nota che la Gestione Diretta è inferiore in quanto sul Dato Nazionale avevamo il 17,8%, mentre in questo caso nel Centro si conta il 13,5%, totalmente fornito dalla Gestione in Economia Diretta. Praticamente coincidente il dato a livello nazionale per l'Appalto o la concessione a Terzi se paragonato a quello del 22%, contro il 21,6%.

È abbastanza elevato il disinteresse nei confronti del servizio, poichè il dato a livello nazionale è pari al 60%, mentre nel Centro rileviamo che arriva al 64,9%.

A livello del Centro solo il 57% dei Comuni ha risposto sul numero degli addetti per servizio, contro il dato dell'84% a livello nazionale.

La media è dell'1,57% nel Centro, contro il 2,31% a livello nazionale.

3.4.2 La durata del servizio

La durata del servizio presenta nelle risposte il 76% contro l'85% del dato Nazionale.

La media è praticamente coincidente con 1 ora e 45 minuti al dato nazionale.

3.4.3 Livello Tariffario

Il dato più interessante è il livello tariffario: mentre il dato nazionale è di L. 85.009, a livello di Centro siamo a L. 57.870, con un valore minimo di L. 24.00 contro un valore massimo di L. 118.000.

La distribuzione di questa tariffa è concentrata fra le 40 e le 100 mila lire, con l'86,6% dei casi, il che significa uniformità di comportamento.

3.5 IL SUD E LE ISOLE: confronti con il dato nazionale

3.5.1 I tipi di gestione

Ultime annotazioni legate al sondaggio nell'Italia Meridionale: 85 i Comuni intervistati, che hanno globalmente offerto la risposta sul tipo di gestione.

In questo caso abbiamo rilevato che il 5,9% è a Gestione Pubblica in Economia Diretta, nessuna Municipalizzata, il 5,9% con Appalto o concessione a Terzi, mentre il restante 88,2% è gestito dai Privati.

In confronto col dato nazionale, dove si ha il 17,8% con Gestione Diretta Pubblica, come abbiamo notato qui si ottiene solamente il 5,9%.

Possiamo dire coi dati a disposizione che la differenza sostanziale nella gestione dei servizi di trasporto funebre è data dal tipo di intervento diretto e in ultima analisi di controllo che l'Ente Locale esplica sul servizio.

Per grandi linee, si può inoltre affermare che o con Gestione Diretta o attraverso una regolamentazione di Appalto o Concessione, nel Nord il settore pubblico copre l'85,5% del mercato.

Nel Centro la percentuale cala al 35,1%, mentre nel Sud si arriva all'11,8%.

Conseguentemente la copertura del Privato ha un valore basso al Nord - col 14,5% - al Centro arriva al 64,5%, mentre al Sud raggiunge l'88,2%.

3.5.2 Numero degli addetti al Sud

Altra annotazione degna di rilievo per il Sud è il numero medio degli addetti per il servizio funebre al Nord è di 2,70 ed al Centro di 1,57.

3.5.3 Durata del servizio

La durata del servizio funebre che a livello nazionale è di 1 ora e 47 minuti e che rispecchia il dato del Nord, al Centro si riscontra 1 ora e 46 minuti, arrivando al Sud con 1 ora e 44 minuti.

3.5.4 Livello Tariffario

Per quanto riguarda il livello tariffario, il valore della tariffa base è di L. 49.466, un minimo di L. 1.000 fino ad un massimo

di L. 220.000; rapporto al valore della tariffa base media nazionale di L. 85.009, si nota che nel Sud vi è la tariffa più bassa se confrontata col valore medio a livello del Centro con L. 57.873, mentre nel Nord è pari a L. 109.255.

Il numero di necrofori è superiore nel Nord a parità di durata del servizio col Sud, mentre nel Sud il personale è leggermente inferiore, come già detto la tariffa risulta piuttosto bassa rispetto al valore medio nazionale.

Andando invece a valutare come si posizionano in termini di classi di tariffa, possiamo dire che con tariffe fra le 20 e le 80 mila lire vi è praticamente la quasi totalità dei casi: 84%.

Da tener conto che la struttura demografica del Sud è diversa da quella nazionale, in quanto caratterizzata da Comuni di piccole dimensioni (fra 0 e 20.000 abitanti vi è il 47,1%, contro il campione nazionale del 33,3%; fra i 20.000 ed i 60.000 è il 22,4% contro il 27,6%; fra i 60 ed i 100.000 l'11,8% contro il 14,6%; fra i 100 ed i 250 mila il 12,9% contro il 17,7%; oltre i 250.000 abitanti il 5,9% contro il 6,8%).

Con i suesposti dati, rileviamo che nel Sud vi è una distribuzione di Comuni di piccole o medie dimensioni, che hanno tariffe meno elevate del Nord, ma nel contempo hanno anche una dimensione demografica che non giustifica interventi diretti da parte dell'Ente Locale.

3.6 Tariffe In Entrata

Confrontando le Tariffe in Entrata dei Trasporti Funebri, abbiamo un dato medio di L. 53.907, con un valore minimo di L. 0 contro un massimo di L. 160.000.

Se guardiamo lo stesso dato al Nord, abbiamo un valore medio di L. 65.002, con un minimo di L. 0 contro un massimo di L. 160.000.

Al centro il valore medio è di L. 33.545 con un minimo di L. 5.000 ed un massimo di L. 75.000.

Al Sud il valore medio è di L. 39.188, contro un minimo di L. 7.000 ed un massimo di L. 150.000.

3.7 Tariffe in Uscita

In uscita, a livello nazionale i valori sono pressochè identici a quelli in entrata: L. 55.649 con un minimo di L. 7.000 ed un massimo di L. 160.000.

La distribuzione, avviene quindi nelle tre zone nazionali nella seguente maniera:

	MEDIO	MINIMO	MASSIMO
NORD	L. 67.061	L. 15.000	L. 160.000
CENTRO	L. 36.400	L. 15.000	L. 75.000
SUD	L. 39.682	L. 7.000	L. 150.000
ITALIA	L. 55.649	L. 7.000	L. 160.000

Bisogna però rilevare che su scala nazionale il dato della tariffa del Trasporto Funebre in Entrata - così come per l'Uscita, è stato fornito solo dal 30% dei Comuni intervistati, quindi è molto limitata la situazione, sia per carenza di conoscenza, sia di applicazione della Tariffa.

Se il dato lo valutiamo a livello di Aree Geografiche, notiamo che i dati relativi alla tariffa di Trasporto funebre in Entrata nel Nord sono pari al 64% dei casi, mentre in Uscita al 59%, quindi è fortemente applicata e conosciuta da parte dei Comuni questa possibilità di introito.

Nel Centro il 30% risponde alla domanda sulla Tariffa di Entrata, mentre solo il 27% per quella in Uscita: ciò sta a

significare carenza di risposte e di possibilità di applicazione di questo tipo di tariffa.

Al Sud le risposte sono solamente il 9% per l'Entrata, mentre il 13% fornisce dati in Uscita.

Sulla Tariffa Base, a livello nazionale, il 46% ha dato risposta sulla Tariffa Base, con il 79% dei Comuni interessati per il Nord, contro il 41% nel Centro ed infine il 29% per il Sud.

	DIRITTO DI PRIVATIVA				TOTALE% RIF.83	TFU	%TF
	IN ENTRATA		IN USCITA				
	RIF.83	RIF.87	RIF.83	RIF.87			
NORD	46.104	67.061	43.528	65.002	44.186	+45,6%	+49,4%
CENTRO	25.142	36.400	16.975	33.545	21.058	+44,8%	+97,6%
SUD	36.000	39.682	37.400	39.188	36.636	+10,2%	+4,8%
ITALIA	43.994	55.649	40.913	53.907	42.467	+26,5%	+31,8%

4. CONSIDERAZIONI E RISULTATI FINALI

Come abbiamo potuto constatare le diverse realtà e metodologie usate nei Comuni indicano con quanta fantasia si interpreta il lavoro che ci accomuna.

Questa indagine ci ha però confermato la necessità di lavorare - tramite gli appositi canali informativi - affinché cresca una cultura appropriata nel settore, oggi decisamente insufficiente.

Spesso ci siamo trovati a contattare dipendenti di enti locali

mal informati o addirittura non a conoscenza delle strutture comunali, municipalizzate (quindi non solo private) esistenti sui loro territori.

Sappiamo benissimo quanto questa materia venga considerata "tabù" da molti. Essa viene tralasciata spesso per fattori scaramantici o per ignoranza radicata nei nostri costumi.

Un minimo di impegno ulteriore consentirebbe di aumentare il grado di conoscenza del nostro settore.

I limiti di questa situazione vengono spesso pagati personalmente e a caro prezzo dagli addetti ai lavori che dimostrano maggiore sensibilità. Sarebbe così opportuno realizzare un sistema informativo, anche povero, una sorta di notiziario o pubblicazione similare per poter giungere con le corrette informazioni negli uffici giusti.

Infine un sistema di informazioni semplici ma appropriate fatto giungere ai cittadini sotto forma di depliant (meglio annualmente in occasione della Commemorazione dei Defunti) potrebbe essere utile.

Crediamo anche che questo lavoro, questi risultati possano aiutarci a comprendere ed interpretare nel migliore dei modi le cose positive, ma anche quelle negative che circondano ed interessano direttamente le nostre strutture.

Sarebbe infine opportuno pensare di ripetere con un rilevamento sistematico, fatto con una periodicità di due/tre anni, l'indagine conoscitiva e ciò per tener aggiornati i dati rilevati in queste due esperienze di lavoro, ponendoli a confronto per verificare eventuali sviluppi o appiattimenti tariffari nei Comuni intervistati.

Ma questo, con l'adozione del Codice di Comportamento dovrebbe diventare uno dei compiti fondamentali del Collegio dei Garanti.